

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente SPANO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori» (481), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«Modifiche ed integrazioni alla legge 10 febbraio 1962, n. 57, concernente istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori» (920)

«Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato» (673)

(Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 481, 920 e 673; stralcio di due articoli e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 920; rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge n. 481 e n. 673) (1)

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 4, 9 e *passim*  
CHERI (PCI) ..... 4  
DEGOLA (DC) ..... 7, 11, 14 e *passim*  
FONTANARI (Misto-SVP) ..... 10, 11

GORGONI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... Pag. 14, 15, 16  
LOTTI (PCI) ..... 17  
MASCIADRI (PSI) ..... 8  
PAGANI Maurizio (PSDI), relatore alla Commissione ..... 2, 11, 14 e *passim*  
RASIMELLI (PCI) ..... 10, 11

«Proroga della vigenza di alcuni termini in materia di lavori pubblici» (1020)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... 19, 21  
GORGONI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 19  
LOTTI (PCI) ..... 21  
PAGANI Maurizio (PSDI), relatore alla Commissione ..... 19

(1) Le norme stralciate formano il disegno di legge n. 920-bis, con il seguente titolo: «Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori».

*I lavori hanno inizio alle ore 10,20.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

«**Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori**» (481), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«**Modifiche ed integrazioni alla legge 10 febbraio 1962, n. 57, concernente istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori**» (920)

«**Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato**» (673)

(Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 481, 920 e 673; stralcio di due articoli e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 920; rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge n. 481 e n. 673) (1)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori», d'iniziativa dei senatori Scevarolli, Bozzello Verole, Masciadri e Spano Roberto.

Sulla stessa materia sono iscritti all'ordine del giorno anche i seguenti disegni di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 febbraio 1962, n. 57, concernente istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori» e «Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato».

Data la connessione delle materia, propongo che i tre disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Prego il senatore Pagani Maurizio di riferire alla Commissione sui tre disegni di legge.

**PAGANI Maurizio, relatore alla Commissione.** Il disegno di legge n. 920, di iniziativa governativa, riguarda alcune modifiche ed integrazioni alla legge n. 57 del 10 febbraio 1962, concernente l'albo nazionale dei costruttori. Si tratta di modifiche di una certa importanza, ma non stravolgenti l'aspetto dell'albo nazionale dei costruttori, così come oggi è regolato. Il disegno di legge n. 481, invece, tende ad apportare modifiche di notevole importanza alla suddetta materia. A mio avviso, le innovazioni proposte dal disegno di legge n. 481 non possono essere del tutto accettate.

Inizierò la mia esposizione partendo dalle norme contenute nel disegno di legge n. 920. All'articolo 1 si prevede l'integrazione dei componenti i comitati regionali e nazionali dell'albo con i rappresentanti di imprese a partecipazione statale. Il mio parere su tale integrazione è contrario, in quanto non vedo a che titolo le imprese a

---

(1) Le norme stralciate formano il disegno di legge n. 920-bis, con il seguente titolo: «Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori».

partecipazione statale si debbano differenziare dalle altre imprese. Credo, al contrario, che le imprese a partecipazione statale debbano essere poste su un piano di concorrenzialità assoluta con le imprese private; il fatto che esse abbiano una componente di capitale pubblico non deve costituire assolutamente un motivo di privilegio nei confronti delle imprese a capitale privato.

Sappiamo tutti che le imprese a partecipazione statale hanno già altre forme di privilegio sulle altre in sede di concessione degli appalti.

L'articolo 2, invece, risponde ad una obiettiva esigenza delle imprese della Sardegna in seguito alla particolare situazione creatasi in quella regione per la soppressione del locale provveditorato alle opere pubbliche. Essendo il comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori presieduto dal provveditore alle opere pubbliche, è venuto a mancare l'organo dirigente, per cui le imprese che operano nella regione Sardegna non hanno a disposizione lo strumento per poter accedere all'albo nazionale dei costruttori. Il parere del relatore è perciò favorevole all'articolo 2. Con esso si propone di affidare la presidenza del comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori al responsabile dell'Ufficio delle opere marittime di Cagliari. Su questo punto, tuttavia, il relatore si dichiara disponibile ad esaminare nuove proposte che sono state preannunciate in proposito.

L'articolo 3 prevede un'estensione della responsabilità dei comitati decentrati, legandoli però ad un potenziamento dei provveditorati stessi. C'è a questo proposito una osservazione della Commissione affari costituzionali, la quale - a mio avviso giustamente - rileva come tale condizione (per cui un articolo di legge entra in vigore subordinatamente ad una operazione di decentramento di cui non sono certi i termini) susciti talune incertezze, per cui il parere di questa Commissione è il seguente:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, non si oppone al suo ulteriore *iter*, a condizione che sia riformulata la norma introdotta dal secondo comma dell'articolo 3: il previsto decentramento è infatti subordinato al verificarsi di presupposti del tutto indeterminati, anche sotto il profilo temporale».

Probabilmente bisognerà quindi fissare una scadenza per attivare questo tipo di decentramento.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 481, devo affermare che il suo contenuto è un tantino provocatorio, perchè ad esempio propone che si applichi anche alla iscrizione all'albo nazionale dei costruttori l'istituto del silenzio-assenso: vale a dire che se entro un certo periodo di tempo i comitati regionali o nazionali non danno risposte in ordine alle domande che le imprese propongono, esse si intendono automaticamente accettate.

Mi rendo conto che la norma è volta a sottolineare ritardi nell'esame di queste pratiche da parte dei comitati a causa soprattutto della macchinosità delle operazioni istruttorie, ma è evidente che è ben difficile applicare l'istituto del silenzio-assenso alla formazione di un albo di questo genere, in quanto andremmo a sollevare problemi di non facile soluzione e, comunque, a svuotare di significato l'albo stesso.

Vi sono però delle proposte in questo disegno di legge che credo possano essere anche recepite e riportate all'interno del disegno di legge n. 920. Mi permetto di sottolinearne due. Attualmente il limite dell'importo dei lavori che le imprese possono eseguire senza l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori è di 45 milioni, un limite fissato in anni precedenti all'inflazione e che oggi si manifesta molto modesto. Siccome la partecipazione a questi lavori, ai quali si può accedere senza l'iscrizione all'albo, è condizione per produrre la documentazione per poter accedere all'albo stesso, mantenendo basso questo limite scoraggeremmo coloro che volessero iscriversi all'albo dei costruttori. In tal modo si favorisce la classe privilegiata delle aziende iscritte all'albo, a scapito di quelle aziende che non lo sono, ostacolando quindi il ricambio.

La mia proposta sarebbe di portare il limite dei 45 milioni a 75 milioni, per adeguarlo in un certo qual modo ai coefficienti di svalutazione.

Un'altra proposta riguarda le competenze dei comitati regionali. La competenza dei comitati regionali è di un miliardo. Chiaramente anche qui pesa la svalutazione, per cui un lavoro da un miliardo, che una volta era un lavoro di un certo interesse, oggi è un lavoro di normale amministrazione. Poichè istruire le domande di aumento dei limiti delle iscrizioni solo a Roma comporta un sovraccarico di lavoro, la mia proposta è quella di aumentare le competenze dei comitati regionali fino al limite di 3 miliardi, che, se non sbaglio, è il limite di classe immediatamente superiore a un miliardo. Comunque, proporrei di innalzarlo al limite immediatamente superiore a quello di un miliardo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CHERI. Sull'esigenza di procedere ad un aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori mi pare che non si possa non concordare, in considerazione del fatto che molte disposizioni dell'attuale normativa, come sottolineava il relatore, recano ostacoli agli imprenditori, senza offrire peraltro allo Stato prima di tutto e agli enti pubblici le necessarie garanzie per quanto riguarda la reale condizione delle imprese (la vera ragione d'essere di questo istituto).

Contribuiscono a rendere superato questo istituto molte disposizioni: quelle che richiamava il senatore Pagani e altre relative alle lungaggini delle procedure per l'esame di domande di nuova iscrizione o di adeguamento degli importi; il centralismo eccessivo dal quale la normativa attuale è pervasa; certe assenze o inadeguatezze nelle rappresentanze sia nei comitati centrali, sia nei comitati regionali; talune disposizioni sulle competenze territoriali per l'iscrizione all'Albo; l'indeterminatezza totale sui tempi di esame delle varie domande; il rilascio dei certificati di iscrizione che per la normativa attuale, secondo la legge n. 57 del 1962, può essere fatto solo dal comitato centrale, cioè a Roma, e anche la previsione di importo al di sopra del quale è obbligatoria l'iscrizione. Da questo punto di vista siamo d'accordo perchè si arrivi ad un aggiornamento e a una revisione dell'attuale normativa.

Entrando nel merito del disegno di legge al nostro esame e cominciando con il numero 920 di iniziativa governativa, non siamo pregiudizialmente contrari alla presenza di rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali nel comitato centrale così come in quelli regionali. Infatti in tali organismi sono rappresentati già nove Ministeri - da quello dell'interno a quello della difesa, da quello della pubblica istruzione a quello dell'agricoltura e così via - e pertanto riteniamo opportuna anche la presenza di un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali.

A tale riguardo non abbiamo compreso la contrarietà del relatore alla presenza di rappresentanti di questo Dicastero nei due organismi, tanto più vista la rilevanza che oggi hanno nel nostro paese le imprese a partecipazione statale. È da ricordare inoltre che nei comitati sono rappresentati anche il movimento cooperativo, quello dei lavoratori e altre organizzazioni. In ogni caso, a mio parere, ciò è da tenere in relazione con la proposta avanzata nel disegno di legge n. 481 che, pur lasciando immutato il numero attuale degli otto rappresentanti delle categorie dei costruttori, di fatto raddoppia la presenza delle imprese artigianali.

C'è molta attesa in Sardegna tra le associazioni degli imprenditori per l'articolo 2 del disegno di legge n. 920 perchè da due anni in questo settore è tutto fermo. Infatti il provveditorato alle opere pubbliche ha cessato di esistere e il personale è stato assorbito dalla Regione; questo provvedimento, invece, molto opportunamente va a coprire tale vuoto. Tuttavia vi sono delle modifiche che ritengo giusto proporre. Siamo d'accordo sul fatto che si individui la sede del comitato regionale per l'albo nazionale dei costruttori in Sardegna nell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari; i problemi che ci poniamo sono quelli relativi alla dotazione organica di questo ufficio, che - per quello che ne sappiamo - non sarà sufficiente, una volta approvata la legge, rispetto ai compiti attribuiti al comitato. Per quanto ne so, infatti, l'Ufficio del genio civile per le opere marittime dispone solo di due ingegneri e lo stesso personale amministrativo, all'interno del quale dovrebbe essere individuata la segreteria del comitato, è insufficiente.

In base a quanto sopra, vorrei sottoporre ai colleghi l'ipotesi che prevede la possibilità di utilizzo per le funzioni di segreteria di personale comandato dalla Regione. D'altra parte in questi ultimi due anni, dal 1983 ad oggi, tutte le pratiche vengono ricevute e protocollate da un funzionario che era prima alle dipendenze del provveditorato alle opere pubbliche e che oggi è alle dipendenze della Regione sarda. Per quanto riguarda poi i tre funzionari dell'Ufficio del genio civile che devono far parte del comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori per la Sardegna in luogo dei membri di cui alla lettera b) dell'articolo 8 della legge n. 57 del 1962, proporrei una correzione più coerente con tale legge fondamentale, e cioè la presenza in questo comitato di uno o più funzionari dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime fino al massimo di tre, così come prevede la stessa legge n. 57.

Per quanto riguarda l'articolo 3 del disegno di legge n. 920, il cui secondo comma ha indotto la Commissione affari costituzionali a chiedere una riformulazione per quello che concerne la dotazione organica, credo

che non solo l'Ufficio del genio civile per le opere marittime ma anche il Governo non possono che accettare una norma di questo genere. Mi parrebbe però opportuno, oltre che prevedere - come dicevo - l'utilizzo del personale per l'ufficio di segreteria, fissare un termine congruo entro il quale il Ministro per i lavori pubblici possa emettere il decreto che attivi la competenza di ciascuna autorità periferica. D'altra parte mi pare che un precedente disegno di legge del Governo prevedesse il termine del primo luglio 1985; ora non so se questo possa essere considerato un termine congruo, ma si potrebbe in ogni caso posticiparlo alla fine del 1985, ossia ad un anno dall'approvazione del disegno di legge. Comunque sia, è essenziale che la competenza delle autorità periferiche venga attivata entro un termine certo.

Mi soffermo ora brevemente anche sul disegno di legge n. 481. Siamo d'accordo con il relatore perchè l'importo dei lavori al di sopra del quale è obbligatoria l'iscrizione all'Albo nazionale venga alzato e portato, come sostiene lo stesso disegno di legge, a 75 milioni.

Sull'articolo 2 (quello che ha fatto e che fa discutere), ci pare che questa proposta di modifica di fatto voglia dire che il Comitato centrale non ha più ragione di esistere; in questo senso (d'accordo con le cose che diceva il relatore, senatore Pagani), saremmo dell'avviso di precisare che il Comitato regionale decide sulle domande che riguardano importi - come si proponeva - fino a tre miliardi e quindi lo stesso Comitato invece esprime il parere per quelle domande che riguardano importi superiori a tale cifra, le quali domande, poi, sono esaminate dal Comitato centrale.

Per quanto riguarda il comma successivo, ci pare che anche qui debba essere indicato un termine entro il quale i Comitati regionali devono pronunciarsi; noi riterremo di proporre che entro novanta giorni ci debba essere la pronunzia e la comunicazione agli interessati sulle domande presentate. Abbiamo presenti le osservazioni della Commissione affari costituzionali, ma ci pare che lasciare i termini di tempo del tutto indeterminati, come previsto attualmente, non vada bene per il futuro (come non è andato bene per il passato).

Sulle rappresentanze (tenuto presente quanto detto per le imprese a partecipazione statale), a me pare che potrebbe accogliersi la proposta contenuta nel disegno governativo, cioè quella di portare i rappresentanti a dieci - anzichè lasciarli ad otto, come previsto attualmente - includendo in questa rappresentanza sia uno o due rappresentanti di imprese a partecipazione statale sia raddoppiando, cioè portando a quattro, le presenze per quanto riguarda le imprese artigiane (come proposto nel disegno di legge n. 481), tanto nel Comitato centrale quanto nei Comitati regionali, ovviamente.

L'ultima osservazione che vorrei fare è che, se verranno accolte queste proposte di modifica e di aggiornamento, io riterrei opportuno, per quanto riguarda le domande di iscrizione, apportare anche una piccola aggiunta all'articolo 12 nel senso di prevedere che le stesse domande, a seconda degli importi di cui abbiamo parlato prima, possano essere presentate o al Comitato centrale o ai Comitati regionali.

L'articolo 12 della legge n. 57 prevede attualmente infatti che le domande debbano essere tutte presentate al Comitato centrale e non parla di importi per i quali si chiede l'iscrizione.

Mi parrebbe opportuno, accogliendo le altre modifiche, prevedere la possibilità di presentare queste domande al Comitato centrale, se l'importo per il quale viene chiesta l'iscrizione è superiore ai tre miliardi (la somma che è stata proposta e che noi accettiamo), oppure ai Comitati regionali, se l'importo stesso è sino ai tre miliardi.

DEGOLA. Signor Presidente, intervengo solo per fare qualche considerazione, più di carattere generale che nel merito specifico dei provvedimenti al nostro esame.

L'albo nazionale dei costruttori è una istituzione certamente necessaria se risponde allo scopo per il quale è stato creato e che ne giustifica l'esistenza, cioè quello di accertare, attraverso l'iscrizione delle imprese nell'albo stesso, l'idoneità delle stesse imprese alla esecuzione di determinate categorie di lavori per determinati importi.

Ma c'è un pericolo che, a mio giudizio, in pratica, è già stato posto in essere, cioè che questa istituzione finisca per assolvere anche ad un altro compito, vale a dire quello della difesa della corporazione dei costruttori dagli inserimenti esterni, dagli apporti di nuove imprese, di nuove energie, di nuove unità produttive.

Tutti sanno quali sono, in realtà, le difficoltà e i tempi che una nuova impresa incontra, anche se dotata di tecnici di prim'ordine, di strutture, di attrezzature e di idoneità finanziaria, per poter essere iscritta all'albo dei costruttori; e tutti sanno quante sono le difficoltà e quali sono i tempi necessari, per imprese già iscritte, per ottenere gli aggiornamenti, per passare a categorie di importi superiori o per allargare la loro attività a categorie per le quali non erano ancora iscritte; ma la maggiore difficoltà che le imprese incontrano si prospetta quando si passa agli importi oltre i nove miliardi, agli importi indeterminati.

Voi capite che questo fatto non può non preoccupare; non possiamo essere, a mio giudizio, insensibili o non interessati ad un problema di questo tipo che (devo riconoscerlo obiettivamente) è un problema reale. In questo settore c'è questa tendenza, come c'è purtroppo in tutti i settori della vita italiana. Ormai la società italiana è spezzettata in una serie di corporazioni che sono strenuamente impegnate non nella difesa dell'interesse generale, bensì ciascuna nella difesa degli interessi di coloro che appartengono alla corporazione, trascurando invece l'interesse generale.

La stessa cosa si sta verificando appunto nel settore delle costruzioni.

Devo confessare che disegni di legge come il n. 1004, di cui è stato chiesto il rinvio, non possono non lasciare preoccupazioni anche di questo tipo, appunto perchè si inquadrano in una visione piuttosto di chiusura dei partecipanti anzichè di apertura a nuovi apporti che provengano dall'esterno.

Cito il disegno di legge n. 1004 a titolo di esempio, ma ne potrei citare altri che noi abbiamo esaminato e potrei citare il modo di comportamento di molte amministrazioni.

Cito un altro esempio, anche perchè è apparso proprio ieri un articolo, sul «Corriere della sera», che parla di questo Ente e del suo modo di operare: il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del

Ministero degli esteri. È un modo di operare che non risponde alle reali esigenze del lavoro da svolgere e che tende più alla chiusura che all'apertura di nuovi rapporti e di nuove forme di partecipazione. Il nostro dovere è quello di opporci a sistemi di questo tipo che chiudono spazi nella società anzichè aprirli.

Non voglio allargare troppo l'area delle tematiche in discussione, ma non posso non cogliere questa occasione, seppur riferita ad un provvedimento di portata limitata, per prospettare i termini del problema. Tutti sanno che con lo sviluppo delle tecnologie in tutti i settori, quindi anche nel settore delle costruzioni, vi è la tendenza alla riduzione della occupazione; la crescita dell'occupazione è legata più al sorgere di nuove imprese che allo sviluppo indefinito di quelle esistenti.

Tornando all'argomento al centro del nostro interesse, mi domando di quali maggiori elementi possano disporre i componenti del comitato nazionale in materia di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori rispetto ai componenti dei comitati regionali che istruiscono le singole procedure. Sono favorevole agli orientamenti espressi dal relatore e sono anche favorevole a decentrare il più possibile le competenze deliberative ai comitati regionali, perchè non credo che il comitato nazionale possa effettivamente avere a disposizione maggiori elementi dei comitati regionali, nè che il comitato nazionale in quanto tale possa ritenersi composto di membri con una maggiore preparazione e capacità di giudizio rispetto ai membri dei comitati regionali. Non vorrei che il comitato nazionale si trovasse di fatto ad assolvere il compito di contenere il numero delle imprese iscritte all'albo più che operare una effettiva ed obiettiva valutazione delle singole situazioni. Reputo quindi opportuno che siano i comitati regionali a decidere sulle domande di iscrizione, come viene proposto in uno dei disegni di legge al nostro esame, perchè è con il decentramento che anche in questo campo si può essere più vicini alle varie realtà ed esigenze locali.

Vorrei inoltre proporre che si stabilisca un termine per la risposta alle domande di iscrizione all'albo entro cui i comitati debbano rispondere - termine che potrebbe essere di 120 giorni - e che si recepisca a tale proposito l'istituto del silenzio-assenso in base al quale, trascorso il termine senza che sia stata data alcuna risposta, l'impresa è autorizzata automaticamente ad operare.

MASCIADRI. Ho ascoltato con molta attenzione l'esposizione del relatore e gli interventi dei colleghi sin qui intervenuti e devo dire che sono d'accordo con molte delle osservazioni e proposte che sono state avanzate. Condivido in modo particolare l'impostazione con la quale il senatore Degola, con la competenza che tutti gli riconosciamo, ha affrontato il problema.

Mi sembra che il nodo centrale da sciogliere sia quello relativo all'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori; si tratta di un problema che a mio avviso è necessario risolvere in dettaglio e con chiarezza, altrimenti si rischia che anche in questo campo si instauri la prassi delle vie traverse, che sono molto più pericolose. Anche io, come probabilmente altri colleghi, sono dovuto più volte intervenire nella mia lunga carriera di parlamentare, non in maniera illecita, ma in maniera più che



lecita, perchè si desse alle imprese ciò a cui esse avevano diritto. Sono convinto che si imponga la necessità di non penalizzare in alcun modo le imprese in grado di praticare prezzi più convenienti, che spesso sono le imprese più giovani e dinamiche. Esse hanno tutto il diritto di sorgere e di crescere, se ne hanno la capacità. Per questo chiedo che si modifichi in questa direzione il provvedimento al nostro esame, possibilità alla quale anche il relatore - mi è sembrato di capire - ha manifestato una certa disponibilità.

Per quanto riguarda la Sardegna, sono d'accordo su quanto è scritto; dopodichè c'è solo l'articolo 1 in cui si parla di rappresentanza con modesti cambiamenti. È un po' poco.

Raccogliendo anche le osservazioni fatte, ritengo valga la pena di introdurre alcuni principi innovatori in attesa del meglio: ad esempio aumentare le competenze dei comitati regionali a 3 miliardi, che mi sembrano rappresentare una cifra congrua. Mi è parso ci sia però un certo ostacolo da parte del relatore nei confronti del silenzio-assenso, che ritengo un istituto anomalo. Lo era allora anche per i comuni; non si possono usare due pesi e due misure. È forse una burocrazia particolare questa? Altrimenti non si capisce più secondo quali criteri si va a regolamentare questa materia. Ritengo possa essere fissato un termine congruo in tre o quattro mesi, anche per stimolare il lavoro ed evitare discriminazioni.

Il problema del silenzio-assenso quindi è determinante, altrimenti andremmo ad adottare un provvedimento che non avrebbe senso.

Per quanto riguarda gli artigiani, le piccole imprese in sostanza, sono del parere di garantire loro una maggiore rappresentanza allargando il numero a tre o a quattro rappresentanti, proprio per sottolineare l'importanza di una maggiore presenza. Se i colleghi ed il rappresentante del Governo fossero d'accordo, potremmo mantenere il testo del disegno di legge n. 920, apportandovi le opportune modifiche a cui ho fatto cenno. Trattandosi essenzialmente di problemi tecnici e non politici, inoltre, credo si possa giungere rapidamente alla definizione di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Volevo informarvi, visto che la discussione mi pare si stia orientando verso delle modifiche che hanno un certo rilievo e verso la integrazione dei due testi, che dobbiamo tener presente il parere della Commissione affari costituzionali, la quale sul disegno di legge n. 481 si è così pronunciata: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, non si oppone al suo ulteriore *iter* a condizione che sia soppressa la disposizione introdotta dal penultimo capoverso dell'articolo 2: essa, infatti, introduce l'istituto del silenzio-assenso, in un settore nel quale fondamentali principi dell'ordinamento richiedono specifiche valutazioni da parte delle autorità ad esso preposta».

In sostanza la 1<sup>a</sup> Commissione è contraria all'inserimento dell'istituto del silenzio-assenso. Non dico che per questo dobbiamo evitare eventuali determinazioni, ma tenuto conto di questo parere, volevo solo rilevare come sostanzialmente abbiamo dinanzi a noi due strade: sollecitare alla 1<sup>a</sup> Commissione una rideterminazione del parere espresso, accedendo all'orientamento (in linea di massima accolto) di fissare un termine più congruo, 90 o 120 giorni; altrimenti passiamo

dalla sede deliberante a quella referente, per portare poi il provvedimento in Aula. Volevo che fossero chiari questi elementi.

RASIMELLI. A me sembra che le cose dette dai colleghi siano degne di riflessione, perchè chi ha toccato con mano i problemi specifici di questo settore si potrà rendere conto delle patologie legate all'Albo nazionale dei costruttori e di quanto tali patologie pesino sul processo di formazione di nuove imprese e sul processo di rinnovamento di quelle presenti. Ci rendiamo conto anche del fatto che questo Albo rimane spesso «imbalsamato» di fronte a situazioni ormai fittizie relative a imprese che non hanno più le strutture di cui erano dotate nel passato; ciò impedisce il normale flusso di formazione delle nuove imprese e la concorrenza in un settore così delicato per l'economia. Ci si rende conto del fatto che forse ci sarebbe bisogno di rivedere le categorie stesse, la loro razionalità, la loro molteplicità.

Quello che certamente manca in questo settore è la certezza del diritto, la certezza del riconoscimento per un'impresa che ritiene di avere certe caratteristiche tecniche, operative e finanziarie. Di fronte a tale situazione verrebbe quasi l'idea di enucleare dal provvedimento la parte urgente e indilazionabile relativa alla Sardegna, bloccata a causa dello scioglimento del provveditorato alle opere pubbliche, e di riflettere invece più a lungo sulle altre questioni. Infatti a me sembra che siano di estremo interesse, ad esempio, i problemi relativi alla composizione dei comitati o alle categorie a cui spetta l'iscrizione nell'Albo. Dobbiamo soffermarci con attenzione - e anche con urgenza - sulle innovazioni che vengono proposte, sul maggior potere dei comitati regionali e sul problema del silenzio-assenso che anch'io ritengo valido perchè il silenzio-assenso diventa un fatto significativo di fronte a tutti i ritardi burocratici e capziosi che si verificano in occasione di un qualsiasi nuovo ingresso nell'Albo.

Sottolineo pertanto che nella situazione in cui ci troviamo si prospettano due strade da seguire: la prima comporta alcuni passi in avanti in materie sulle quali però dovremo tornare a riflettere; l'altra è relativa alla Sardegna, dove un atto amministrativo ha bloccato tutto il settore per cui si renderebbe opportuna l'approvazione immediata dell'articolo 2 e lo stralcio invece degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920 per provvedere in tempi rapidi sulle questioni urgenti e riflettere invece con calma alla revisione della legge n. 57. Tra le due, quest'ultima mi sembra la soluzione più logica.

FONTANARI. Credo che il fatto che abbiamo al nostrò esame tre provvedimenti concernenti lo stesso oggetto dia l'opportunità di prevedere una *deregulation* senza procrastinare troppo i tempi.

L'ipotesi avanzata dal collega Rasimelli circa l'enucleazione della parte concernente la regione sarda mi sembra la più completa, anche perchè ci permetterebbe di riflettere con più calma su tutta la materia. Ma poi quanto tempo passerà prima che si approvi un nuovo provvedimento? Invece, continuando sulla strada dei tre provvedimenti, mi sembra che la Commissione stia accettando dei criteri di deregolamentazione che favoriranno senz'altro il miglior funzionamento dell'Albo nazionale dei costruttori.

Non ripeto quanto è stato detto dai colleghi perchè mi trovo perfettamente d'accordo e penso che si debba seguire il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali in modo da rendere più veloce l'*iter* in sede deliberante.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo decidere su come procedere nell'esame dei tre disegni di legge. Il senatore Rasimelli infatti ha avanzato l'ipotesi di procedere all'enucleazione della parte del disegno di legge n. 920 relativa alla Sardegna e di lasciare ad un ulteriore esame della Commissione la residua materia dei disegni di legge nn. 920, 481 e 673.

C'è stata però l'obiezione del senatore Fontanari che sostiene che in questo modo non ci troveremo nelle condizioni di intervenire rapidamente su una materia più ampia, sulla quale sono già individuabili gli orientamenti espressi dai componenti di questa Commissione nel corso della discussione generale.

Si tratta pertanto di scegliere quale delle due strade percorrere.

FONTANARI. Si potrebbe procedere all'approvazione di un disegno di legge unico, comprensivo dei tre al nostro esame.

DEGOLA. Credo che dalla discussione che si è svolta stamane sia emerso il convincimento unanime che sia necessaria e piuttosto urgente una revisione complessiva della materia, con particolare riferimento alla Sardegna. Ritengo che l'ipotesi dello stralcio degli articoli 1 e 3 sia abbastanza suggestiva, perchè in tale maniera si risolverebbe una questione urgentissima e nel frattempo la Commissione avrebbe un po' di tempo per meditare su un eventuale provvedimento complessivo in grado di abbracciare tutto il settore.

Tuttavia mi sembra che l'obiezione del senatore Fontanari abbia un suo fondamento. Infatti se approviamo subito la parte concernente la situazione sarda, poi quanto tempo occorrerà prima che affrontiamo la materia residua che pure è importante? Pertanto concordo con il collega Fontanari ed esorto tutti i presenti a portare avanti la fusione dei tre disegni di legge, cercando di far uscire da questa Commissione un provvedimento organico che regolamenti tutta la materia. Abbiamo gli elementi per compiere questa operazione che certamente darà risultati migliori di quelli attuali.

Inoltre, alla luce delle obiezioni sollevate dalla 1<sup>a</sup> Commissione, per parte mia, sono disponibile a rinunciare al silenzio-assenso a condizione che venga stabilito un termine preciso entro il quale i comitati devono rispondere e a condizione che vengano convenientemente ampliate le competenze dei comitati regionali e ristrette invece quelle del comitato nazionale. Se possiamo trovare un'intesa in questo senso, ritengo che possiamo superare anche l'obiezione della 1<sup>a</sup> Commissione e quindi rinunciare all'istituto del silenzio-assenso.

RASIMELLI. Mi dichiaro d'accordo con il senatore Degola perchè avevo avanzato anche questa ipotesi oltre a quella dello stralcio.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Il relatore non può che dichiararsi soddisfatto dell'andamento che ha avuto la discussione e

che egli stesso aveva timidamente proposto. Infatti di fronte a un provvedimento molto scarno, come giustamente lo definiva il senatore Masciadri, rappresentato dal disegno di legge n. 920, era sorto il timore che, come spesso succede, il meglio fosse nemico del bene; quindi si proponevano delle timide modifiche per superare le più evidenti distorsioni dell'Albo nazionale dei costruttori.

Diceva bene il senatore Degola che l'albo nazionale dei costruttori è uno strumento indispensabile purchè funzioni bene: purtroppo in Italia, questo strumento non funziona bene, e mi pare che a questo proposito siamo stati tutti d'accordo.

Il senatore Degola diceva anche che questo strumento non funziona bene perchè tende a trasformarsi in uno strumento corporativo: e questo è sicuramente vero, così come è reale però anche un'altra distorsione recata dall'albo nazionale dei costruttori, ossia il mantenimento in vita di taluni soggetti parassitari i quali, per motivo o per l'altro, si sono introdotti in questo albo, hanno avuto le qualificazioni (non si sa bene come) e partecipano alle gare favorendone distorsioni.

A questo proposito il discorso ci porterebbe molto più in là, perchè è vero che in Italia c'è un sistema estremamente aberrante di gare, (basta porre mente al fatto che oggi è invalso l'uso - anche se per ragioni obiettive, che dirò - di affidare gli appalti mediante medie fatte nei più diversi modi). Noi dobbiamo riconoscere che poniamo un'industria importante come quella delle costruzioni in Italia nelle condizioni di aggiudicarsi i lavori mediante una lotteria, il che vuol dire che noi non premiamo il merito, l'investimento, la capacità e il progresso tecnologico, bensì andiamo a deprimere tutti questi fattori, perchè l'impresa di costruzioni italiana non acquisisce un lavoro mediante la dimostrazione della sua capacità a realizzarlo a prezzi e a tempi più convenienti di un'altra, ma lo acquisisce semplicemente in base alla sua «fortuna» nell'avvicinarsi ad un numerino che viene fissato sulla base di medie: si tratta quindi di un fatto del tutto occasionale e fortuito.

Quindi io dico che, alla base di tutto, bisognerebbe ripristinare un sistema di appalti che desse effettivamente la possibilità di aggiudicare le commesse, gli appalti a chi è in grado di offrire le condizioni migliori per l'amministrazione pubblica.

Questo non si può fare per una serie di ragioni che sarebbe troppo lungo elencare qui, ma alla base delle quali sta comunque una struttura dello Stato che non è più in grado di assolvere ai suoi compiti istituzionali. In altri termini, il timore di andare ad aggiudicazioni al massimo ribasso è giustificato dal fatto che imprese poco scrupolose potrebbero offrire dei ribassi, sapendo o avendo la certezza che poi, durante il corso dei lavori, viene cambiato tutto. Questo è un pericolo reale che però potrebbe essere evitato se lo Stato disponesse di strutture in grado di far rispettare i contratti, perchè se un'impresa offre un certo ribasso, poi deve rispettare il contratto. Ma questo è un discorso che comunque ci porterebbe troppo in là: torniamo pertanto ad analizzare i provvedimenti al nostro esame.

Esaminiamo allora le questioni che sono state poste nell'intento di evitare il corporativismo, da un lato, l'apertura di varchi eccessivi per quelle imprese che abbiamo definito «parassitarie», dall'altro.

Io credo che la proposta illustrata dal senatore Rasimelli, riproposta dal senatore Fontanari e riassunta anche dal senatore Degola, sia accettabile, nel senso che se noi andiamo a contenere i termini di modifica nell'ambito di quelli che sono stati esplicitati in questa Commissione, io credo che nel giro di una settimana attraverso la formazione di un Comitato ristretto, si possa effettivamente giungere ad una definizione in tempi brevi che introduca nel provvedimento taluni miglioramenti, mentre, nel contempo, noi potremmo accompagnare i nostri lavori con un ordine del giorno il quale impegni il Governo ad esaminare la questione dell'albo nazionale dei costruttori in un'ottica di maggior respiro, andando, per esempio, a rivedere, come diceva il collega Rasimelli, le stesse categorie e via dicendo.

Se scopriamo talune questioni di importanza tale da richiedere maggior tempo rispetto a quello che ci siamo dati, allora potremo fare un'ordine del giorno che solleciti su tali questioni ulteriori provvedimenti.

Per quanto riguarda il merito delle proposte, io ritengo di insistere sulla proposta di non inserire nel Comitato nazionale e locale i rappresentanti delle imprese a partecipazione statale, anche se debbo rettificare taluni aspetti nei confronti della mia relazione iniziale; in altri termini, a mio avviso, il primo comma dell'articolo 1, quello che introduce i rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali, va accettato: è discutibile invece la partecipazione di rappresentanti delle imprese. Chiedo scusa per questo mio errore in cui ero incorso per una lettura sommaria del testo, anche perchè mi aspettavo di discutere, prima di questo, l'altro provvedimento.

Per quanto riguarda l'articolo 2, mi sembra che siamo tutti d'accordo sulla sua urgenza: ci rimettiamo al Governo per quanto riguarda le obiezioni di carattere operativo che sono state sollevate dal senatore Cheri e sulle quali noi non possiamo intervenire perchè non sappiamo bene quale sia la situazione sarda; pertanto sottolineiamo al Governo la necessità di approfondire questo discorso.

Continuando ad esaminare, come sto facendo, il disegno di legge n. 920, per quanto riguarda l'articolo 3, è necessario provvedere in modo di evitare per le imprese lunghe attese per ottenere un certificato; però sarà necessario fissare un termine preciso anche per rispondere all'obiezione che è stata sollevata dalla Commissione affari costituzionali.

Venendo invece adesso al disegno di legge n. 481, che mi sembra possa essere più o meno recepito, in larga misura, all'interno del disegno di legge n. 920 o di quel nuovo disegno di legge che noi andremo ad approvare, mi sembra che l'articolo 1 possa essere accolto integralmente perchè prevede appunto la possibilità di accedere agli appalti pubblici fino agli importi di 75 milioni (e su questo mi sembra che siamo tutti d'accordo); sull'articolo 2, io ho qualche perplessità nel rendere del tutto regionale l'esame delle domande presentate dalle imprese, perchè in realtà le imprese che operano al di sopra di un certo importo dei lavori operano su scala nazionale. Quindi io trovo che, seguendo la sola strada del Comitato regionale, si potrebbe andare incontro a dei sistemi preferenziali, nel senso che potremmo avere il Comitato di una certa regione che giudica con un certo metro mentre il Comitato di un'altra regione giudica con un altro metro e via dicendo.

Analogamente mi sembra che l'ambito di osservazione regionale non sia sufficientemente ampio perchè le imprese che operano ai massimi livelli agiscano su tutto il territorio nazionale e quindi potrebbe sfuggire qualche ramo di attività.

DEGOLA. Stia tranquillo perchè il disegno di legge ne toglie ma non ne aggiunge.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Io non sono assolutamente favorevole al Comitato nazionale, però mi sembra che per le imprese che operano a livello nazionale debba esserci un organismo nazionale.

DEGOLA. Sono quelle che impediscono l'accesso alle altre.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Posso anche convenire con lei, però bisogna mettersi d'accordo perchè se è vero che si può creare un organismo corporativo, c'è anche il pericolo che ho citato prima, cioè quello dell'inserimento delle imprese non qualificate.

A questo proposito, io mi dichiaro perplesso sulla istituzione del silenzio-assenso in questo campo, non solo per le argomentazioni di carattere generale portate avanti dalla Commissione affari costituzionali, ma proprio perchè il silenzio-assenso potrebbe trasformarsi in un veicolo improprio di accesso all'albo.

Insabbiando una pratica e lasciandola giacere per 120 giorni, una impresa che non esiste di fatto si trova nella possibilità di avere il grosso privilegio di concorrere agli appalti, facendo opera di disturbo, se non vogliamo definirla con altro termine. Vorrei far presente alla Commissione questa argomentazione, anche se ritengo in linea di principio valide le argomentazioni svolte dal senatore Masciadri. Sarei perciò favorevole alla fissazione di un termine perentorio entro cui debba essere data la risposta, anche se devo sottolineare che le procedure sono lunghe e complesse, perchè è necessario verificare tutti i certificati dei lavori, le capacità finanziarie delle imprese, i loro mezzi, eccetera. Comunque credo che si possa sicuramente trovare un punto di accordo su questo problema.

Quanto al limite delle competenze dei comitati regionali, ritengo che si possa fissare senza difficoltà a tre miliardi; non ho alcuna difficoltà ad accogliere proposte di aumento di tale limite, purchè fino ad una cifra che corrisponda alla categoria superiore che determina la classe di iscrizione all'albo.

DEGOLA. Questo sta bene, però, secondo me, non è ancora sufficiente. I comitati regionali, anche per importi superiori, svolgono l'istruttoria ed assumono decisioni che propongono al comitato nazionale; bisogna quanto meno stabilire che, ove il comitato nazionale decida in modo difforme dalle proposte del comitato regionale, la decisione debba essere motivata e la motivazione debba essere comunicata all'interessato.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La decisione è sempre motivata...

DEGOLA. Mi spiace di dover dire per esperienza personale che la motivazione si è sempre ridotta all'affermazione che il comitato ha ritenuto eccessivo l'importo deliberato dal comitato regionale. Altre motivazioni non sono mai state fornite.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Mi sembra, signor Presidente, che sulle linee di azione generali vi sia larga convergenza; a questo punto la mia proposta è di costituire un comitato ristretto che svolga l'esame del complesso dei provvedimenti al nostro esame per poi riferire alla Commissione le soluzioni elaborate.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Pur comprendendo le osservazioni che da parte dei componenti di questa Commissione sono state avanzate a proposito del funzionamento dell'albo nazionale costruttori, vorrei far presente di essere favorevole alla soluzione prospettata dal senatore Rasimelli in relazione al funzionamento dell'albo stesso.

Nel momento in cui si debba mettere mano ad una revisione dei criteri fino ad oggi adottati e si debba anche pensare di modificare la struttura dell'albo nazionale costruttori, credo che occorra alla Commissione una riflessione ed un approfondimento ben più ampio di una settimana, data stabilita per l'approvazione di questo disegno di legge. Indubbiamente delle disfunzioni nei criteri che regolano l'albo ce ne sono e il Governo lo riconosce, ma esse non si eliminano soltanto modificando la legge secondo le proposte che sono state qui avanzate. Tutto ciò che è stato detto in questa sede è quasi interamente vero, ma io vorrei consigliare di guardare anche l'altro lato della medaglia. Non sono d'accordo con l'equazione: aumento delle imprese uguale aumento dell'occupazione, perchè l'aumento dell'occupazione è proporzionato solo alla quantità di lavoro offerto. Così come si deve tener conto del fatto che non è vero che l'accesso indiscriminato di tutte le imprese all'albo nazionale dei costruttori contribuisca ad una maggiore qualificazione delle imprese stesse. Non convengo che l'aumento o la maggior facilitazione possibili delle iscrizioni rappresenti un modo per migliorare le condizioni dell'imprenditoria artigiana, privata o di partecipazione pubblica; non so fino a quale punto la polverizzazione del sistema imprenditoriale italiano corrisponda alle esigenze della società. È necessario, a mio avviso, non solo svolgere un'opera di selezione e di vigilanza sulle imprese al momento della loro iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, ma anche verificare che tutte le imprese che la iscrizione all'albo hanno ottenuto conservino i requisiti che ne hanno giustificato l'iscrizione all'albo. Bisogna anche verificare i criteri per l'ammissione all'albo nazionale dei costruttori, perchè vi sono oggi dei criteri penalizzanti soprattutto per alcune categorie. Uno di questi è la richiesta del certificato degli avvenuti lavori. Non sempre il certificato degli avvenuti lavori corrisponde alla capacità tecnica, economica e professionale delle imprese.

In altri termini, avendo a disposizione il personale tecnico adeguato, i mezzi necessari, si può essere comunque in grado di svolgere un lavoro. Ad esempio, una impresa che si costituisse con l'organizzazione tecnica, i mezzi tecnici e il personale tecnico

qualificato, provenienti magari da un'altra impresa estintasi, non avrebbe allo stato i requisiti richiesti per effettuare il lavoro, anche se in realtà sarebbe pienamente in grado di farlo. Oggi ci sono tanti problemi.

Nel momento in cui ci fermiamo su una simile questione dobbiamo farlo con molta attenzione per produrre una legge che risolva complessivamente e tecnicamente questo problema, non una legge-tampone che questo problema non lo risolverebbe. Oggi c'è una carenza evidente di personale nel comitato nazionale dell'Albo nazionale dei costruttori che ammonta quasi al 50 per cento; se andassimo a spostare le competenze ai comitati regionali verificherebbero una situazione analoga. L'osservazione fatta poc'anzi in relazione all'organico del genio civile opere marittime di Sardegna è vera, ma come Ministero non abbiamo la possibilità di assumere altro personale perchè ci sono delle leggi che lo vietano. Fino a quando non passerà la legge di ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, che consentirà di assumere dell'altro personale per andare almeno a ridurre i vuoti in organico esistenti, saremo costretti a lavorare con il 50 per cento del personale previsto in organico. Questi sono i vuoti provocati dall'esodo volontario, successivamente aggravato dal trasferimento alle Regioni del personale del genio civile e dal pensionamento di personale non più sostituito. Ci sono delle discrasie notevoli, ma non dobbiamo dimenticare che sono la conseguenza della situazione in cui si trova il Ministero dei lavori pubblici.

Abbiamo presentato da circa un anno lo schema del disegno di legge di ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici.

DEGOLA. L'aumento delle competenze dei comitati regionali non comporterebbe nessun aggravio del lavoro che essi già svolgono, perchè comunque effettuano già ora tutta l'istruttoria per le pratiche che vengono inoltrate al genio.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Degola, le cose possono anche andare avanti così, ma è mia opinione che nel momento in cui affrontiamo il problema è bene farlo complessivamente. Pertanto, come rappresentante del Governo sarei favorevole ad una approvazione immediata del provvedimento relativo alla Sardegna, per il quale ci sono delle pressioni notevoli, e andare a rivedere, in tempi brevi, complessivamente il resto della legge, alla luce delle tematiche importantissime contenute nel disegno di legge n. 481.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da un punto di vista procedurale la proposta di stralcio tende ad accantonare le parti del disegno di legge n. 920 sulle quali non deliberiamo, che costituiranno poi un nuovo disegno di legge che la Presidenza del Senato riassegnerà alla Commissione. Questo chiaramente comporterebbe uno slittamento dei tempi, di cui potete valutare l'opportunità.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Ritengo che dovremmo ricordare il detto che «talvolta il meglio è nemico del bene». Se andiamo a fondo del problema, come afferma il Sottosegretario, andiamo incontro a tempi non certi. Viceversa, in sede di comitato



ristretto potremmo nel giro di una settimana introdurre quelle modifiche al disegno di legge n. 920, contenute peraltro nel disegno di legge n. 481, non dico per risolvere il problema ma per migliorarlo almeno nei suoi aspetti distorsivi più eclatanti.

LOTTI. Avremmo preferito la soluzione prospettata dal Presidente di esaminare in sede di comitato ristretto la materia contenuta nel disegno di legge n. 920, cercando di non introdurre sin d'ora elementi che potrebbero formare oggetto di altri disegni di legge. Concordo tuttavia con l'indirizzo che il Sottosegretario prospetta, cioè di risolvere nell'immediato la situazione riguardante la Sardegna e di esaminare entro breve termine le altre questioni al nostro esame.

Assumo questo impegno formalmente a nome del Gruppo comunista.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Non è questione di impegno o di volontà.

LOTTI. La materia è complessa e quindi il nostro impegno è quello di licenziare il provvedimento.

Propongo pertanto l'approvazione immediata dell'articolo 2 del disegno di legge n. 920, riguardante la situazione sarda, e lo stralcio degli articoli 1 e 3 dello stesso provvedimento.

PRESIDENTE. Per non perdere ulteriore tempo, direi di passare alla votazione della proposta di stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920 e di decidere poi già da oggi la composizione e la costituzione di un comitato ristretto per la discussione dei disegni di legge nn. 481 e 673. Penso che tutto ciò costituisca una sufficiente garanzia di rapidità e di soddisfacimento delle varie esigenze.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Alla lettera c) degli articoli 6 e 8 della legge 10 febbraio 1962, n. 57, e successive modifiche ed integrazioni, sono aggiunte le parole: «e delle partecipazioni statali».

Il disposto di cui alla lettera f) dell'articolo 6 ed alla lettera h) dell'articolo 8 della legge 10 febbraio 1962, n. 57, e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente: «da dieci rappresentanti, complessivamente, delle categorie dei costruttori, dei quali due in rappresentanza delle imprese artigiane e due in rappresentanza delle imprese a partecipazione statale».

#### Art. 3.

L'iscrizione all'Albo si comprova mediante certificato valevole per un anno da rilasciarsi dai provveditori alle opere pubbliche nella loro qualità di presidenti dei comitati regionali e dal dirigente superiore

tecnico di zona delle opere marittime per la Sardegna nella sua qualità di presidente del comitato regionale dell'Albo nazionale dei costruttori per la Sardegna.

Tale competenza decentrata verrà attivata per ciascuna autorità periferica con decreto del Ministro dei lavori pubblici da emettersi dopo che si sarà provveduto a dotarla del personale e dei mezzi tecnici occorrenti.

Frattanto resta ferma la competenza del comitato centrale di cui all'articolo 6 della legge 10 febbraio 1962, n. 57.

**È approvata.**

Si intende che gli articoli stralciati formeranno un nuovo disegno di legge dal titolo: «Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo costruttori» (920-*bis*).

Con questa intesa metto ai voti l'articolo 2 quale articolo unico del disegno di legge n. 920, di cui do lettura:

#### Art. 2.

All'articolo 8 della legge 20 febbraio 1962, n. 57, e successive modifiche ed integrazioni, sono aggiunti in fine i seguenti commi:

«In deroga a quanto previsto dai commi primo, quarto e quinto del presente articolo, il comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori per la Sardegna ha sede presso l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari ed è presieduto dal dirigente superiore tecnico di zona per le opere marittime della Sardegna, il quale, provvede, altresì, alla costituzione della segreteria con personale appartenente all'Ufficio delle opere marittime di Cagliari.

In luogo dei membri di cui alla lettera *b*) del quarto comma del presente articolo, fanno parte del comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori per la Sardegna tre funzionari dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari, di cui uno con funzioni di vice presidente.

Ai sensi della lettera *f*) del quarto comma che precede, fa parte del Comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori per la Sardegna un rappresentante della provincia in cui ha sede il predetto ufficio del genio civile per le opere marittime.

Resta ferma, anche con riguardo al comitato regionale per l'Albo nazionale dei costruttori per la Sardegna, ogni altra disposizione della presente legge non incompatibile con il disposto di cui ai precedenti commi settimo, ottavo e nono».

**È approvato.**

In base alla proposta del relatore, passiamo ora alla costituzione del comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 481 e 673. Esso, su designazione dei Gruppi, sarà formato, oltre che dal relatore Maurizio Pagani, dai senatori Bastianini, Cartia, Crollalanza, Degola, Fontanari, Masciadri, Pingitore e Rasimelli.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 481 e 673 è quindi rinviato.

**«Proroga della vigenza di alcuni termini in materia di lavori pubblici» (1020)**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga della vigenza di alcuni termini in materia di lavori pubblici».

Prego il senatore Pagani Maurizio di riferire sul disegno di legge.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 1020 ricalca i temi e le parole di un precedente decreto-legge. Esso è stato a noi assegnato in sede deliberante quando i termini di cui si tratta sono in parte scaduti e sono prorogati appunto in forza di un decreto-legge.

L'oggetto di questo provvedimento è contenuto nel «decretone» che viene presentato alla fine di ogni anno e riguarda espressamente i lavori pubblici. Intendo ora illustrarlo brevemente.

Nel primo comma dell'articolo unico si prevede la proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge n. 124 del 1965, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1965 fino al 31 dicembre 1985. Tali norme attribuivano e ampliavano le competenze dei provveditorati alle opere pubbliche, del magistrato del Po e del magistrato delle acque relativamente all'approvazione di progetti e di contratti inerenti opere pubbliche. Esse sono ormai in vigore dal 1965 e dovrebbero trovare una loro definitiva configurazione nel famoso disegno di legge riguardante la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, cui faceva riferimento il sottosegretario Gorgoni e che attualmente pare essere al concerto della Presidenza del Consiglio.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei sottolineare che il disegno di legge per la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici è stato presentato un anno fa e che solo due mesi or sono abbiamo ricevuto da alcune amministrazioni parere nettamente contrario. Si tratta di un problema politico di amplissimo respiro perchè occorre stabilire quali competenze il Ministero dovrà conservare e quali competenze le altre amministrazioni intendono rivendicare.

Abbiamo avuto il parere negativo del Ministro per la ecologia, del Ministro per la protezione civile, del Ministro per gli affari regionali e financo di quello del tesoro. Gli altri Ministeri non hanno ancora risposto e quindi al momento non abbiamo alcun parere positivo, tant'è che avevo pensato di ritirare il disegno di legge, di farne presentare un altro di iniziativa parlamentare e di venire in Commissione a discuterlo.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Comunque, al di là di tutto questo, mi sembra che le ragioni per cui si consiglia ugualmente la proroga dei termini di cui al titolo III del decreto-legge n. 124 del 1965,

convertito in legge n. 431 del 1965, rimangono pienamente in vigore, non foss'altro per i termini che hanno spostato le originarie competenze di questi istituti. Pertanto esprimo parere favorevole al mantenimento di queste competenze.

Lo stesso discorso vale per il secondo comma che si riferisce all'ANAS, la quale dovrebbe presentare al Consiglio di Stato i suoi progetti e che invece con la legge n. 431 del 1965 aveva visto ampliate le proprie competenze. Siccome i programmi dell'ANAS già in esecuzione sono di notevole entità, qualora non prorogassimo la sospensione della norma di legge concernente questa materia, reintrodurremmo un tipo di istruttoria che allungherebbe molto i tempi, peraltro già lunghi, come tutti sappiamo.

Il terzo comma si riferisce alla proroga fino al 31 dicembre 1985 delle norme di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 1 del 1978. In base a tale norma l'approvazione di opere pubbliche da parte di consigli comunali costituisce un'automatica variazione del piano regolatore. Anche a tale riguardo si potrebbero fare molte considerazioni, a cominciare dal discorso urbanistico che in questa Commissione continuamente approfondiamo. Riteniamo che la mancata proroga di questi termini provocherebbe il blocco delle competenze comunali, aumentando le difficoltà già connesse a altre disposizioni di legge, come ad esempio quella relativa all'espropriazione dei suoli. Esprimo pertanto parere favorevole anche per questo terzo comma.

Il comma quarto si riferisce alla proroga del termine indicato dall'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge n. 9 del 1982, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 1982. Si tratta della possibilità di rilasciare concessioni edilizie anche in deroga a talune norme relative ai piani pluriennali. Anche qui valgono le considerazioni svolte prima e ritengo di poter proporre l'approvazione di questo comma.

Infine l'ultimo comma dell'articolo unico riguarda la proroga dei termini di validità dell'articolo 8, primo comma, del decreto-legge n. 9 del 1982, convertito nella legge n. 94 dello stesso anno. Si tratta della proroga dei termini del silenzio-assenso, il quale è un istituto che credo possa essere giudicato positivamente, non tanto in sé, in quanto i casi di applicazione del silenzio-assenso sono stati abbastanza pochi in Italia, quanto perchè la sua istituzione ha costretto le amministrazioni ad adottare delle procedure più rapide. Per tali ragioni riteniamo, tutto sommato, che questo istituto sia risultato e continui a risultare positivo e che pertanto debba essere mantenuto.

Vorrei poi conoscere il parere della Commissione sulla introduzione di un eventuale articolo aggiuntivo, al quale molti dei presenti, se non tutti, sono stati interessati e che prende in considerazione una situazione piuttosto anomala venutasi a verificare. Non tutti i lavori di costruzione che hanno preso l'avvio a seguito di licenze edilizie rilasciate prima dell'entrata in vigore della legge n. 10, prima cioè del 1977, infatti, sono stati completati. Talune regioni, in particolare dell'Italia meridionale, prima fra tutte la Calabria, pertanto ci sollecitano ad intervenire. Ricordo in proposito che la legge n. 10, nel suo articolo 18, prevede che «rimangono salve le licenze edilizie già rilasciate, anche in attuazione di piani di lottizzazione, prima della data

di entrata in vigore della presente legge, purchè i lavori siano completati entro quattro anni dalla stessa data, così da rendere gli edifici abitabili o agibili». Poichè questa legge risale al 28 gennaio 1977, se una licenza fosse stata rilasciata, poniamo, il 27 gennaio di quello stesso anno, i lavori di costruzione relativi avrebbero dovuto essere ultimati entro il 27 gennaio 1981. Siccome questo non si è verificato, per due anni consecutivi, a mezzo di decreto, la scadenza di queste licenze è stata prorogata. L'anno scorso però le Camere, il Senato in particolar modo, hanno espresso la loro contrarietà ad un tale modo di procedere. Quest'anno, pertanto, il Governo, memore del pronunciamento del Parlamento, di fronte alla richiesta di una ulteriore proroga ha preferito che fossero le Camere medesime a reintrodurla.

È mio dovere far presente ai commissari questa situazione e ricordare che quanti si trovano, per svariati motivi, in queste condizioni - e sono molti - verrebbero a pagare oneri di concessione superiore al normale.

Inserita in un'ottica di normalizzazione questa proposta dovrebbe cadere nel nulla, ma se pensiamo alla situazione in special modo dell'Italia meridionale e se teniamo conto delle costruzioni abusive per le quali non c'è ancora una sanatoria, dal momento che il disegno di legge sul condono edilizio non è stato ancora approvato, e che comunque non dovranno pagare oneri eccessivi, non vedo perchè dovremmo andare a punire questi soggetti che, nel bene o nel male, avevano richiesto e ottenuto le licenze e costruito con tutti i crismi della regolarità, anche se eventi che non conosciamo li hanno costretti a rimandare i tempi di ultimazione dei lavori. Peraltro il reato - se così possiamo definirlo - commesso non mi sembra di estrema gravità; un povero diavolo, infatti, può anche non completare i lavori per il semplice fatto di aver esaurito i fondi preventivati.

Non mi sembra quindi che questa proposta debba essere rifiutata *d'emblée* e chiedo pertanto alla Commissione di voler approfondire questo argomento, tenendo presente le motivazioni che ho portato.

LOTTI. A nome dei senatori comunisti chiedo che la trattazione di questo disegno di legge venga sospesa; ritengo infatti che la proroga richiesta e la fissazione di nuovi termini rendano necessaria un'ulteriore riflessione. Ricordo oltretutto che in Aula sono in corso delle votazioni e che ciò potrebbe costringere alcuni colleghi ad assentarsi dai lavori di Commissione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la discussione sul disegno di legge in titolo viene rinviata.

*I lavori terminano alle ore 12,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO